



Articoli per categoria ▾ Ambiente ▾ Amianto ▾ Rifiuti ▾ Vittime del dovere ▾ Assistenza ONA ▾

Ambiente & Società | Geologia | Ultime notizie

Aggiornato: 10 Gennaio 2025

Terremoti in Italia, il peso della storia e il costo della prevenzione

By Redazione | 10 Gennaio 2025 | 8 | 0



Numero verde ONA

Numero Verde
800 034 294

ONA
Osservatorio Nazionale Amianto APS

Lotta contro l'amianto
insieme a noi!
ISCRIVITI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

www.osservatorioamianto.com

CONI EZIO BONANNI
Avvocato Ambientalista

Ultime News

Amianto | 9 Gennaio 2025

Ufficiale di Marina vittima dell'amianto per l'elevata e non cautelata esposizione

Biodiversità e l'equilibrio della diversità
9 Gennaio 2025

In Toscana, l'Accademia Wilderness unisce tutela ambientale e benessere collettivo

L'ITALIA, TERRA SISMICAMENTE FRAGILE, HA VISSUTO DEVASTANTI TERREMOTI CHE HANNO LASCIATO SEGNI PROFONDI SUL PIANO SOCIALE ED ECONOMICO, CON DANNI STIMATI OLTRE I 135 MILIARDI DI EURO DAL 1968 A OGGI. DURANTE LA SETTIMA EDIZIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE DELLA PREVENZIONE SISMICA, A DICEMBRE 2024, È EMERSA LA NECESSITÀ DI SPOSTARE L'ATTENZIONE DALLA RICOSTRUZIONE ALLA PREVENZIONE

Terremoti e il costo della

Consulenza gratuita

Nome (richiesto)

Telefono (richiesto)

Email (richiesto)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083

Animali | 8 Gennaio 2025

**Il Rospo comune,
essenziale per la
biodiversità italiana e
l'equilibrio
dell'ecosistema**

prevenzione: un investimento necessario



Il ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare, Nello Musumeci

Secondo le stime presentate nel corso dell'evento, organizzato da *Fondazione Inarcassa*, *Consiglio Nazionale degli Ingegneri* e *Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori*, la messa in sicurezza di circa diciotto milioni di edifici residenziali a rischio richiederebbe un investimento complessivo di 219 miliardi di euro, pari a sette miliardi all'anno per i prossimi trent'anni.

Nel suo intervento, il ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare, Nello Musumeci, ha sottolineato l'importanza di agire con tempestività: «*Cominciamo a progettare e a utilizzare le risorse già disponibili da anni*».

Musumeci ha poi evidenziato la mancanza di una pianificazione adeguata in passato: «*Purtroppo è mancata una pianificazione seria e concreta. Per questo oggi annunciamo l'avvio del programma nazionale per la prevenzione sismica, che prevede un primo stanziamento di 250 milioni di euro e una durata di almeno dieci anni. La prevenzione strutturale deve essere il primo obiettivo di ogni governo, a qualsiasi livello*».

Danni secondari e conseguenze a lungo termine



Il terremoto della Valle del Belice, Sicilia (1968), causò la morte di 360 persone e costrinse 57mila abitanti a lasciare le proprie case

Messaggio

Chiedo la mia consulenza gratuita

Uno degli aspetti centrali affrontati durante l'incontro riguarda i danni secondari provocati dai terremoti, spesso trascurati durante le fasi di emergenza e ricostruzione. Oltre alla perdita di vite umane e ai danni materiali, eventi sismici di grande entità portano con sé conseguenze durature come calo del PIL, disoccupazione, spopolamento e distruzione del patrimonio culturale.

L'analisi presentata ha esaminato tre terremoti storici – Valle del Belice, Sicilia (1968), Friuli Venezia Giulia (1976) e Irpinia, Campania (1980) – mettendo in luce l'impatto economico e sociale a distanza di decenni.

Il calo del PIL ha raggiunto il -2,8% nella Valle del Belice e il -12% in Irpinia, mentre il Friuli ha registrato una crescita del 20% grazie a una ricostruzione che ha favorito industrializzazione e sviluppo economico.

Tuttavia, il fenomeno della disoccupazione ha colpito duramente le aree del Belice e dell'Irpinia, con tassi che hanno raggiunto rispettivamente il 25,5% e il 27,3%, ben oltre la media nazionale attuale del 5,8%. Lo spopolamento ha avuto effetti devastanti: -10% nella Valle del Belice e -8,6% in Irpinia, contribuendo al deterioramento del tessuto sociale e all'impovertimento culturale delle comunità locali.

Andrea De Maio, presidente della Fondazione Inarcassa, ha ribadito l'importanza della prevenzione come strumento fondamentale per ridurre i rischi futuri: *«Si intuisce che sarebbe più opportuno mitigare e prevenire, intervenendo almeno sulla quota parte di costruito più ad alto rischio».*

Poi ha aggiunto che *«Un piano nazionale di prevenzione sismica può rappresentare un primo passo importante, ma deve essere affiancato da azioni di lungo periodo, basate sulla conoscenza dello stato del patrimonio immobiliare e su finanziamenti costanti nel tempo».* Ma esaminiamo nel dettaglio la situazione e relative conseguenze.

Spaccato storico: i principali terremoti in Italia



Nel 1976, il Friuli Venezia Giulia, fu colpito da un terremoto di magnitudo 6.5

La *storia sismica* dell'Italia è punteggiata da eventi drammatici che hanno lasciato ferite profonde sul territorio e sulle comunità. Ogni terremoto ha rappresentato una sfida non solo per la popolazione colpita ma anche per le istituzioni, costrette a confrontarsi con le difficoltà della ricostruzione, la perdita di vite umane e i costi economici esorbitanti.

Nel gennaio del 1968, una sequenza di violente scosse sconvolse la Valle del Belice, in Sicilia occidentale. Tra il 14 e il 15 gennaio, il sisma causò la morte di 360 persone e costrinse 57mila abitanti a lasciare le proprie case, molte delle quali ridotte in macerie. La ricostruzione si rivelò lunga e faticosa, con una risposta istituzionale che si protrasse per decenni senza mai garantire una completa rinascita economica per le comunità colpite.

La lentezza delle opere di recupero e la precarietà delle soluzioni abitative hanno contribuito a uno spopolamento progressivo, con effetti che ancora oggi si riflettono sul tessuto sociale della regione.

Diverso fu il destino del Friuli Venezia Giulia, colpito il 6 maggio 1976 da un terremoto di magnitudo 6.5. Questo evento provocò la morte di 990 persone, devastò interi borghi e causò danni ingenti alle infrastrutture. Tuttavia, il Friuli divenne un caso emblematico di ricostruzione efficace e lungimirante.

Grazie a un modello di gestione innovativo, che coinvolse direttamente la popolazione locale e le amministrazioni comunali, la regione non solo ha visto ripristinati i territori distrutti ma ha assistito anche a una significativa crescita economica. Nel giro di pochi anni, il PIL locale aumentò del 20%, trasformando un'economia prevalentemente agricola in un polo industriale moderno e competitivo, a dimostrazione di come la crisi potesse tramutarsi in opportunità.

Irpinia, Umbria e Marche



Nel 1997, uno sciame sismico colpì l'Umbria e le Marche, provocando gravi danni ad Assisi e ad altre località limitrofe

Ben più devastante fu il sisma che il 23 novembre 1980 colpì l'Irpinia e la Basilicata, scuotendo il cuore del Sud Italia con una

magnitudo di 6.9. Il terremoto causò oltre 2.500 vittime e 300mila sfollati. La ricostruzione fu una delle più complesse e costose della storia italiana, con un esborso di fondi che superò i trenta miliardi di euro.

Tuttavia, le criticità nella gestione delle risorse e i ritardi nella distribuzione dei fondi lasciarono in eredità un quadro frammentato, in cui molte comunità non riuscirono mai a recuperare pienamente il proprio tessuto economico e sociale.

Nel 1997, tra settembre e ottobre, un nuovo sciame sismico colpì l'Umbria e le Marche, provocando gravi danni ad Assisi e ad altre località limitrofe. Con una magnitudo che raggiunse i 6.1, il terremoto causò undici vittime e arrecò danni irreparabili al patrimonio artistico della regione.

La Basilica di San Francesco subì crolli devastanti, con la perdita di affreschi di inestimabile valore. La ricostruzione, orientata alla salvaguardia e al restauro del patrimonio culturale, permise il recupero della Basilica, simbolo non solo della ferita inferta, ma anche della capacità di rinascita e conservazione delle opere d'arte italiane.

Gli eventi del nuovo millennio



L'Aquila sotto le macerie (2019)

Nel 2009, un terremoto di magnitudo 6.3 colpì la città di L'Aquila e i comuni circostanti, provocando 309 morti e lasciando oltre 65mila persone senza casa. Questo sisma mise in ginocchio l'intero Abruzzo, distruggendo il centro storico del capoluogo di regione e alterando radicalmente la vita dei suoi abitanti.

La ricostruzione, ancora in corso a distanza di anni, ha comportato costi che hanno superato i 13,7 miliardi di euro. Le difficoltà burocratiche, i ritardi e le controversie politiche hanno rallentato il recupero della cittadina abruzzese, con molte zone che attendono tuttora un pieno ritorno alla normalità.

Nel maggio del 2012, l'Emilia-Romagna fu scossa da due violenti eventi simili che si verificarono tra il 20 e il 29 maggio. Questi terremoti colpirono duramente il settore industriale della regione, provocando ventisette morti e danni ingenti alle fabbriche e ai capannoni.

Nonostante le perdite umane relativamente contenute, l'impatto economico fu significativo, con migliaia di imprese colpite. Una rapida mobilitazione per la ricostruzione del tessuto produttivo, è stata essenziale per l'economia emiliana.

Amatrice



Amatrice in provincia di Rieti nel Lazio, devastata dal sisma del 2016

L'ultimo grande sisma che ha segnato la memoria collettiva del Paese è quello che ha devastato il Centro Italia il 24 agosto 2016, con epicentro nei pressi di Amatrice in provincia di Rieti nel Lazio. Con una magnitudo di 6.2, il terremoto causò 299 vittime e distrusse interamente borghi storici e comunità montane.

Le immagini delle macerie di Amatrice e Accumoli fecero il giro del mondo, divenendo simbolo di fragilità e devastazione. La ricostruzione in queste aree procede a rilento, con difficoltà legate alla conformazione geografica e al delicato equilibrio tra modernizzazione e conservazione del patrimonio locale.

La prevenzione come opportunità di crescita

Passare dalla logica emergenziale alla prevenzione non è solo un dovere morale ma un'opportunità per trasformare una vulnerabilità in una leva di sviluppo socio-economico. Investire nella sicurezza sismica significa non solo salvare vite e ridurre i costi di ricostruzione, ma anche promuovere una crescita sostenibile e preservare il patrimonio culturale unico del nostro Paese.

«La sicurezza e il benessere dei cittadini devono essere obiettivi strategici della politica», ha dichiarato Massimo Crusi,



presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti. «*Serve un approccio innovativo al governo del territorio, con programmi di rigenerazione urbana e attenzione particolare al nostro patrimonio culturale. La prevenzione e la manutenzione sono prioritarie: si tratta di preservare la nostra identità culturale*».

Fonti

Fondazione Inarcassa: analisi dei costi diretti e indiretti dei terremoti in Italia.

Consiglio Nazionale degli Ingegneri e degli Architetti: dati sul patrimonio immobiliare italiano a rischio sismico.

Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica 2024: interventi e dichiarazioni.

FAO, INGV, Today.it: dati storici e scientifici sui principali terremoti in Italia.

TAGS Consiglio Nazionale degli Architetti
Consiglio Nazionale degli Ingegneri Fondazione Inarcassa
Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica
Paesaggisti e Conservatori Pianificatori
prevenzione sismica Terremoti in Italia

Articoli simili

**Open Studi Aperti:
l'Architettura si apre al
pubblico**

Ambiente | Redazione - 20 Maggio 2019